

**Sono 115 le specie censite a Miramare e nel Golfo di Trieste:
un caleidoscopio di colori e forme sorprendenti che raccontano la
straordinaria ricchezza del nostro mare**

LADRI PER PROFESSIONE, ARLECCHINI PER PASSIONE: ECCO A VOI I NUDIBRANCHI

**Giovedì 9 aprile all'Urban Center di Trieste, per il festival MareDireFare, la presentazione del
libro "Eterobranchi del Golfo di Trieste" edito dall'AMP Miramare.**

Hanno perso la conchiglia ma gli "abiti" di cui il processo evolutivo li ha agghindati, vestendoli di eleganti livree e colori sfarzosi, li ha lasciati tutto meno che "nudi". Sono i nudibranchi, o meglio gli eterobranchi, le minuscole lumache di mare che popolano i nostri fondali rocciosi e la cui grandissima varietà di forme e colori racconta la straordinaria biodiversità di Miramare e del Golfo di Trieste.

Proprio a loro e alle loro sofisticate strategie riproduttive, di alimentazione, di difesa e di caccia è dedicata l'ultima pubblicazione dell'AMP Miramare, frutto di un lungo lavoro di ricerca dei 3 autori - **Saul Ciriaco, Marco Fantin e Lisa Faresi** - che negli ultimi anni, tra Miramare e la costiera triestina, sono riusciti a scovare e a identificare la bellezza di **115 specie**: oltre 40 in più rispetto alle 74 censite con la precedente pubblicazione a tema, edita dall'AMP nel 2017. Ed è degli ultimi giorni la notizia, se le analisi genetiche la confermeranno, che tra le specie recentemente campionate ci sarebbe anche una **prima assoluta**.

Il volume - arricchito dalle schede di identificazione delle 116 specie e da un repertorio fotografico davvero notevole - verrà presentato il **9 aprile alle 17** presso l'**Urban Center di Trieste** nell'ambito del festival **MareDireFare**. A seguire, sarà presentata anche la versione italiana della guida per subacquei e appassionati "**Ambienti marini del Mediterraneo**", a cura degli autori Daniel Abed Navandi e Georg Glaeser.

L'appuntamento darà ufficialmente il via anche alle celebrazioni per il **40esimo anniversario dell'Area Marina Protetta di Miramare**, che si snoderanno poi per tutto l'anno con diversi eventi e iniziative fino ad uno spettacolo tra scienza e comicità in programma il 12 novembre, giorno del "compleanno" della prima riserva marina italiana.

Proprio a Miramare, d'altronde, si è formato il **gruppo di ricerca** che, grazie ad innumerevoli immersioni condotte con pazienza e passione, ha osservato, studiato, fotografato e catalogato questi organismi, spesso grandi solo pochi millimetri, restituendoci uno spaccato di un microcosmo inaccessibile ai più. Un lavoro supportato dall'esperienza e dalla competenza di due tra i massimi esperti di eterobranchi come Egidio Trainito e Giulia Furfaro, che negli anni non hanno mancato di supportare il difficile lavoro di catalogazione.

Chiamati anche "arlecchini di mare" per le disparate associazioni cromatiche che caratterizzano le loro livree - dal viola a pois gialli della *Felimida luteorosea* al rosso acceso dell'*Okenia elegans*, dal blu striato di giallo della *Felimare villafranca* al turchese-giallo-arancio della *Berghia coerulescens* - in realtà gli eterobranchi, più che burloni, sono piccoli "Arsenio Lupin" del mare. Ladri per necessità, rubano le armi biologiche delle proprie prede per difendersi o le cellule fotosintetiche delle alghe di cui si nutrono, diventando veri e propri "animali fotosintetici".

La perdita (o la riduzione) della conchiglia li ha infatti costretti ad affinare strategie di sopravvivenza alternative e sofisticate: dalla biosintesi di potenti deterrenti chimici al **"furto" di armi biologiche** dalle proprie prede, fino alle **capacità fotosintetiche**, ma ha anche permesso loro di colonizzare **nicchie ecologiche** precluse ai gasteropodi più pesanti, come gli spazi interstiziali del sedimento o le delicate superfici di idroidi e briozoi.

Queste caratteristiche, assieme alla loro estrema specializzazione alimentare, legano intimamente gli eterobranchi all'ambiente nel quale vivono. Il Golfo di Trieste con la sua profondità ridotta (massimo 25 metri), con le sue significative escursioni di marea che possono raggiungere i 2 metri e la forte sedimentazione dovuta agli apporti fluviali, offre un ambiente ideale non solo per gli eterobranchi che vivono in **ambiente roccioso** ma anche e soprattutto per quelli che prediligono **fondi mobili**. Dalla costa al largo, il Golfo, e ancor meglio l'Area Marina Protetta di Miramare, offrono costantemente un'alternanza di ambienti ricchi in biodiversità con ambienti ricchi di alghe brune, rosse e verdi. Non manca poi un'importante componente di animali filtratori come spugne, ascidie e briozoi che costituiscono spesso il cibo preferito di molte delle specie di eterobranchi censite.

Sin dalla sua istituzione, i monitoraggi condotti all'interno dell'AMP hanno garantito una conoscenza approfondita degli ecosistemi locali, come testimoniato anche dalla realizzazione nel 2017 della prima "Guida illustrata ai nudibranchi del Golfo di Trieste" e oggi dalla promozione di questa opera che descrive, con rigore e ricchezza di dettagli, molte specie, dalle più piccole come *Polycerella* recondita alle più comuni come *Cratena peregrina*.

Ufficio stampa

WWF Area Marina Protetta di Miramare

Lisa Peratoner

tel: + 39 340 3465516

mail: comunicazione@ampmiramare.it